Max Ponte

56 POESIE D'AMORE

granchiofarfalla

Max Ponte

56 POESIE D'AMORE

Postfazione di

Matteo Mario Vecchio

granchiofarfalla

Nota dell’autore

Il libro *56 POESIE D’AMORE* riunisce poesie d’amore che ho scritto dal 2000 al 2016, non segue un ordine cronologico e le liriche procedono in modo *ondivago*, per usare un termine a me caro. Alcuni di questi testi sono stati pubblicati in raccolte, diffusi in rete, letti e performati in pubblico, trasmessi alla radio, trasformati in video.

Ricorderei: *L’età minoica* (da *Eyeliner*, il mio primo libro del 2009); *Click Love*, un brano che ho portato spesso in scena, trasmesso anche da Il Cantiere di Radio 3 Rai; *Ho provato a stare senza di te ma poi mi appassivo* pubblicato in una silloge molto letta sul blog La Poesia e lo Spirito; *La ballata delle fidanzate morte* presentata nel 2014 al Salone Off di Torino sotto forma di videopoesia; *Poesia per una nuotatrice dopo le 17 e 35 minuti primi* inclusa nel progetto-libro di Caterina Davinio *Big Splash* (Fermenti, 2014). Senza dimenticare *Flowersperma* (una poesia del 2000 pubblicata nella raccolta collettiva *Noi bimbi atomici* con intro di Aldo Nove).

Molti sono gli inediti, mai approdati neanche alla rete, fra questi indicherei tre brani: *Amor*

mio luddista; *Quanto amavo fotografare i mosaici fascisti alla stazione centrale*; *Fai finta che io sia partito per la guerra*. Roberta Torre, regista, scrive delle poesie di questa raccolta: "Sono poesie e canzoni, crudeli, struggenti, sono luce improvvisa, sono cinema. Le riavvolgo e le guardo ancora una volta".

Il mio desiderio più forte è che questi versi possano arrivare ai lettori toccando *i fili scoperti* della loro vita quotidiana. Ed io possa distaccarmi da essi, considerandoli alla stregua di elementi naturali.

M.P.

L’età minoica

Ora che ho scoperto
l’estetica minoica e la scimmia azzurra
sono fermamente risolto
a far reagire i miei liquidi con i tuoi

Tale cromostoria
consisterà nel fatto che
nella piena applicazione dei principi
della stechiometria, della termodinamica
e dell’art. 43 del contratto collettivo nazionale
precipiterò inevitabilmente dentro di te

Questo tuttavia
superato lo shock gravitazionale
mi permetterà di esperire
la tua civiltà palaziale
e le tue composizioni
esotiche e fluviali

Ora che ho scoperto
l’estetica minoica e la scimmia azzurra
sono fermamente risolto
ad inoltrarmi nell’ombra sinuosa dei tuoi arti
articolando articoli e monosillabi ruffiani
collaudando ascensori in lattice

In assenza di pressione atmosferica
ci rotoleremo su pareti ornate
di gigli e nature da sballo
ci inietteremo profumi
con dominanti ambrate

Click Love

click love
tempo occhi schermi
filtri condom screen
pixel fresco derma
photoshop eterna jovinezza
mi piace/condividi
body fibre ottiche sensori
iscriviti al mio blood gruppo
sono il tuo server serviti
leccami taggami semper
ho preso 1 virus ma spero
mi vorrai ancora
ho visto tutti i tuoi post
le tue photo al fittness
ti aprirei come la scientifica
un hard disk smemorato
ti inserirei la mia usb
ti eiaculerei dati e dati
mp3 mp4 mp5 zippati
musica brasiliana boris vian
se non fossi troppo offline
io penso potremmo chattare
far download il sabato sera
per tanto tempo amarci
uscire assieme su second life
aprire un account sposarci

generare 2 avatar nazi
se mai un giorno pirata
dovesse resettare il sistema
noi saremmo morti
e tutti i nostri links annegati
che bello morire assieme
senza rete cadere allegati

Come m'innamoro facilmente

Come m'innamoro facilmente
abbattendo le distanze
in una leggerezza nuova.
La mia pelle che sempre più
scivola, vibra e raffigura
i desideri in mitici animali.
Come m'innamoro nella folla
con lo sguardo che plana
che scorre le cavità.
Come m'innamoro consumando
anticipando l'usura,
poi il samsara, la solarità.

Ho bisogno di zuccheri

Ho bisogno di zuccheri
e di zucche-carrozze,
in seguito a giorni salati
son uscito emaciato
ho sputato pensieri
ritrovato serpenti di ventura,
non smettere di essere
rossa mela melensa,
succhio soap & cartoons
la sera porno con trama e senza,
litigo quasi con tutti
tranne i microrganismi e
quando mi volto scrivo versi.

A* fotonico

solo tu puoi salire
sulla mia mongolfiera
d sugar carta mascobado
frutta secca party
+ bruxelles cioccolato

ho visto 1 ananas
far finta di niente
x potersi intrufolare

ho visto 1 giraffa
fetente con antenne
nel pan d spagna bucato

ho visto 1 aliena
danzarmi attorno
col suo discobolante mezzo

ma non c'è verso
è una questione fotonica

d coriandoli artificiali
d fuochi coriandolari
d andolarifuo chicori

Ho bevuto la tua clorofilla

Ho bevuto
la tua clorofilla
di fata silvestre
ho sentito
il tuo collo crescere
sulle mie labbra
la lingua nel solco
chissà dove eran finite
le tue scarpe di vernice
mentre la città taceva
chissà dove si trovava
l'autobus numero 61
chissà le redazioni
dei giornali chissà
mentre tu ti muovevi
su di me e i tuoi
capelli i tuoi
capelli facevano
mentre emettevo
resina i tuoi capelli
facevano la fotosintesi

Ho provato a star senza di te
ma poi mi appassivo

Ho provato a star senza di te
ma poi mi appassivo
il cielo diventava
plumbeo plumcake plastico
i giorni non sterzavano più in curva
anche il mio rapporto con i gatti
diventava difficile
mi pareva che tutto
mancasse di sostegno
gli alberi si afflosciassero
e anche le auto le auto
se ne andassero in giro stancamente
Ho provato a star senza di te
ma poi mi appassivo
non capivo la funzione della ghiaia
e continuavo sì continuavo
a pensarci senza motivo

Incompatibilità di carattere

incompatibilità
in compatta abilità
in con pat pat abile età
in con spalma bile maestà
in con tra sta bile almà
in con su per bah beltà
in cor egg hybris uffà
in evit abile vaffà
incompatibilità
di carattere
dico ara te
dica a rate tè
dico catetere
dica ratto alle pere
dici carati e patè
incompatibilità
di carattere

Ho per te

Ho di te la mancanza chimica
che un atomo ha per l'altro
dopo l'esplosione molecolare.
Ho per te la fame chimica
che la bestia a sei zampe
ha per il petrolio raffinato.
Ho per te un vuoto
che è un ex-voto
tondo e sconfinato.

Forse piego un cucchiaino
me lo metto in bocca e lo succhio

Le cellule non ragionano
e tendono a chi è stato bloccato
dal sistema di sicurezza centrale
i mitocondri sono casseurs
e il citoplasma una scimmia intrattabile
a volte anche un citofono che suona
e ti fa salire a casa mia correndo
da queste mura traslocherò certo
ma dalle mie cellule non posso farlo
ora provo a trattare da amico
scendo a prendere un caffé
forse me lo rovescio addosso
magari succede qualcosa e
sentirò meno la tua assenza
forse mi cospargo di zucchero
piego un cucchiaino
me lo metto in bocca
e lo succhio

Nell’esaurimento del crudele aprile

nell’esaurimento del crudele aprile
tutti i tuoi difetti mi di(n)fettano
mi battono mi beat-strattano
ci accapricciamo insormont/abili
su cuscini che crean prurito
opponiamo disordini non
troviam il bandolo non
è questo il mio non
è questo il tuo
posto

Anarcardio?

anaffettivo anaricordo anacardio?
anacoltivare analfabaci analfabetatù?
anampalato anammalato anamorfati?

Voglio un Ministero

Voglio un Ministero della Difesa dai Sentimenti
a(r)marmi arma(r)mi fino ai denti
voglio sentire e sentirti ma a salve
e vedermi vedermi transitare su un caccia
paracadutarmi nelle retrovie della Mancanza
sentire lo stomaco leggero mentre si attacca

Soap opera dentro di me

Soap opera dentro di me
telenovela insaponata scivolosa
pluriball da new economy
campionato muy dangeroso
panetti di crasso adiposo.

Soap opera centro di me
moltiplicazione di pani pizze
e pesce lesso con occhio tristo
televendite di materassi
toccati da mani polipose.

Soap opera dentro di me
saccarosio e zucchero invertito
miele con antibiotico candito
dolcificante con aspartame
kebab ricongelato all’infinito

Il partito autocratico interstellare

Ho gettato via tutti
tutti i suoi messaggi
gettati nell’ade elettronico
ora contemplo il candore
del mio mezzo telefonico
della mia casella di posta
la leggerezza che deriva
dall’esercizio dell’oblio
contro chi infetta
inquina il mio giardino
rialzo trincee ridivento
marziale, dai talloni agli
occhi faccio campagna
elettorale per il partito
autocratico interstellare

La ballata delle fidanzate morte

Stratificate nel mio chiostro
le fidanzate morte
son sepolte a fertilizzar l'oblio
a far shopping ridotto all'osso
a litigar con i vermi
a farsi impacchi d'argilla
hanno tacchi a spillo
come cannucce puntate
sulle falde acquifere
e pupille come bulbi di cipolla
da tagliuzzare fini
nell'insalata dei capelli.
Stratificate secondo le stagioni
le fidanzate morte
hanno chiuso i loro conti
con le beauty farm
son diventate ammassi pelosi
da far invidia alle talpe
son un groviglio unico
con le radici degli alberi
tutte le creme assorbite
vengon trasudate dai resti
ne son ghiotte le querce
e risultano più chic
anche le caldarroste.
Eran così fragili loro
caviglie come cerbiatti

allergia da lavoro
sguardi taglienti
prima di diventare
un protestante dell'amore
le ho adorate come
madonne cromate
dai fari abbaglianti.
Prima del trapasso
mi han scritto
varie lettere
a fior di pelle
ne porto ancora
i segni i punti più
quattro virgole e
sulla giugulare due
parentesi dormienti.
Poverine non è
colpa loro se
coniugando il
verbo *deficere*
son schiattate
eran destinate a
diventar croccantini
per gatti ammaestrati.
E allora tutti
in cerchio
accerchiatemi
vi mostrerò che
al posto delle lapidi
ho messo le esauste

batterie dei cellulari.
E allora tutti
in cerchio
dress code black
scialatevi
è la ballata
delle fidanzate morte
cadete amorosi
fidanzatevi!

K. 593

Nei lunghi inverni della Gallia Subalpina
Nella mia torre verde foglia la mattina
Negli angoli dei miei pensieri a colazione
Alla fine dei biscotti di Novara e l'uva passa
Al limitare dei miei desideri nelle coltri confusi
Al limite di me ti sento superare il confine
Chissà se ho ancora del succo di frutta?
La tua pelle è sottile come la distanza
che mi separa dalla tua prima lentiggine
in basso a destra sul tuo fianco è
il concerto delle 12.51 su Radio Tre
Quintetto per archi n. 5 in re maggiore K. 593

Io mi ricordo quando davi da mangiare agli ascensori

io mi ricordo quando davi
da mangiare agli ascensori
in un palazzo di Torino nord
ai confini con Venaria
davi da mangiare gelato
al tuo amico cassonato
come se anche lui avesse diritto ad una parte
una parte di bontà per il lavoro svolto
io mi ricordo anche se non l'ho mai visto
e sei stata tu a raccontarmelo un giorno
portandomi in visita ai margini della città
dove eri stata bambina
in una famiglia in frantumi
io mi ricordo quando tu davi
da mangiare agli ascensori
perché il mio esserci a volte è retroattivo
e sento le tue parole rivolte alla scatola
che ti contiene e ti trasporta
con un cono in mano una figura geometrica
e fuori sul pianerottolo insidie
e adulti troppo deboli e marci

Donna-cecchino

e hai quello sguardo da donna-cecchino
e te lo porti dietro come un’arma
te ne freghi della convenzione di Ginevra
e prima di puntare, con le ciglia
fendi l’ossigeno e tagli l’aria
e io che devo aver gocce del tuo sangue
ti sento amante e sorella
bevo succo multivitaminico tropicale
domani devo traslocare la mia casa
sarà verde foglia e grigio perla

Sbrocco per te

sbrocco per te barocco balocco
sbrocco per te baiocco allocco
fiocco battacchio sbrocco per te
mi arrocco mi abbacchio
mi arrischio guardo il tuo collo
e faccio sboom sbrocco per te
di brocchi broccati d'oriente
ti ascolto dro/gatto davanti
al solco liceale del tuo seno
coseno 1/2 radice di 5 sbrocco per t(r)e
e mi fotto mi sfotto schiaffeggio
lost specchio e sbrocco per te
barocco balocco sbrocco

Dimmi qualcosa di

Dimmi qualcosa di suadente mellifluo millefiori
ipocrita ipotenusa pirimpippetta annusa.
Dimmi qualcosa di sdolcinato tipo
“Penso a te cucciolo in ogni attimo”
“La tua voce mi fa sognare”
“Fuggiamo su un pedalò
sotto il tramonto dell’Occidente!”
Dimmi qualcosa da pacco paccottiglia
qualcosa tarocco baldracco
da lecca-lecca leccato affettato
rosa shocking cromato
come l’auto in cui morì Buscaglione
dimmi qualcosa in crine alla fine

Scassami di baci

scassami di baci
che languono all'inguine
che lattono latenti
scassami di baci
che sismano di baci
che sismano le ossa
scassami di baci
che fendano aulenti
scassami di baci
che allagano al limite
scassami di baci
allettano l'ittica
scassami di baci
che alleviano i lividi
scassami di braci
altrimenti

Stai arrivando in Argentina

Sei in volo
sulla rotta
degli emigranti
incollata al sedile
con quel melodramma
nelle mani e
quella pelle olivastra
e le labbra sottili.
Sei in volo
verso la terra
dove l'iride
ti osserva oceanica
mi Buenos Aires querido
stai arrivando
in Argentina

E poi ci sono i baci anarchici

Ci sono i baci normali
e poi ci sono i baci anarchici
la seconda tipologia è quella
è quella che più rappresenta la
la purezza della labiorazza
che si esprime in tratti attratti
che si rovescia in estati urbane
anche il lunedì o a targhe alterne
se li tieni troppo in prigione
rovesciano rovesciano tutto
hanno delle ottime ragioni
forse è meglio slinguarle
e quindi ci son i baci normali
e poi ci sono i baci anarchici

Non meriti tutta la beltà che hai

Non meriti tutta la beltà che hai
dove l'hai rubata dove l'hai predata?
non meriti il collo i capelli gli occhi
non meriti un caspita di sguardo un
solo sguardo che hai non meriti un
cazzo tu che sei un incrocio fra un
cerbiatto e uno squalo e una madonna
non vedi che sei passibile di appropriazione
indebita di beltà? dove l'hai rubata?
e come potrò come potrò chiederti
di restituirla?

Il nostro amarci a yo-yo
che val bene un dottorato di ricerca

Ti sto accanto
accoccolato
mentre leggi Verne
e vuoi fare la geologa
vado e vengo come te
da una casa che
abitiamo senza abitarla
ha un corridoio che
è una tangenziale
e due camere a 30km
poi un telefono senza fili
e in mezzo
il nostro amarci a yo-yo
che val bene
un dottorato di ricerca

Avevo le tue lentiggini addosso

Avevo le tue lentiggini addosso
in quanti canditi d’estate
semi piovuti dal soffitto

Avevo le tue lentiggini addosso
ed ora solo un poetry slam sgualfo
a cui gareggiare

Avevo le tue lentiggini addosso
ed ora che è autunno
mi si è mozzato il fiato

Ti ho vista a San Pietroburgo

Ti ho vista a San Pietroburgo
bambina donna ghiaccio
forse la trappola è solo una slitta
estrai nocciole dalle tavolette
come uno scoiattolo
il suo petrolio silvestre
la pioggia che scioglie le foglie
dove finiscono, nell'humus, i colori?
dove colorano, nel fumus, i fotoni?
il tuo sguardo è sprecato
fra le pareti di un'agenzia di Milano
ti ho vista a San Pietroburgo
e io ero un poeta russo
mancavano pochi giorni
al Natale

Ho sentito la tua voce ho letto la sua grafia

Ho sentito la tua voce
ho letto la sua grafia
viaggiava sulla metro
la tua voce
ma non accelerava
e aveva pause
la tua voce al telefono
in cui potevo salire
e modulava il suono
in bolle celesti e terse
cosa vuoi fare da grande?
descriveva una giornata
“l’astronauta”
ho dunque sentito
la tua voce
era dicembre
e uscivi dal lavoro
pensa scrivere poesie
da lassù magari
un giorno mi comprerò
un biglietto
e poi ti chiamerò
dalla stazione orbitale
l'armonia delle sfere
mentre mi rispondi
al cellulare

Paracetamolo Night Party

ieri notte Paracetamolo Night Party
compresse da 500 e poi 1000 mg
mentre mi distendevo sul divano
ti ho vista in frammenti molecolari
in N-(-4-idrossifenil)acetammide
anche tu solubile in acqua
temperatura di fusione 169°C
attendevo tuoi segni baci guaritori
immaginavo il Paracetamolo
come una foglia masticata
dalla tua bocca su di me mentre
odiavo Windows e i suoi aggiornamenti
ieri notte ho avuto anche uno strano rapporto
con i miei denti e le orecchie e il naso
cambiavano spesso locazione
ho mangiato due volte in versione audio
e assunto cocktails per via nasale
ieri notte Paracetamolo Night Party
mi chiedevo se tu fossi abbastanza grande
per cacciarmi via la febbre che sgattaiolava
per casa come un animaletto infuocato
ieri notte mi son chiesto tante di quelle cose
soprattutto sulla natura dell'amore
presente passato e futuro e poi
ho scritti vari racconti a mente
un poema cavalleresco e un dizionario
ieri notte stavo quasi ballando nel frangente

Si sta come d’inverno
nella metropolitana le stelle

Di corsa alla fermata Étoile
nei fondali binari
di Lutetia Parisiorum
con 3 poesie
in una cartellina
e tanti quadratini
di WhatsApp
ti racconto Parigi
étoile et toi?
stai andando al lavoro
e io all’università
e in tutto questo
si sta come d’inverno
nella metropolitana le stelle

Poesia per una nuotatrice dopo le 17 e 35 minuti primi

A bordo vasca
ti osservo virare verso di me
instillarmi labiali gocce clorate
così della tua voce che risuona
sto sentendo le pause
la contengono come le bracciate
e il silenzio che ti porta sotto
a segnare con il tuo costume il fondo
devi sapere che ho un asciugamano
di non so quale dimensione
che sta nell'incavo del braccio è
ampio quanto un neo e si allargherà
sulla tua pelle a macchia d'olio
d'ogni tua squama mi riporterà i dati
proietterà un grafico forse
mi annoierà col mercato ittico
mentre ti asciugherò i capelli
un'applicazione mi descriverà
le microparticelle sonore
dei tuoi tuffi

Dovevamo litigare nel 2070
invece abbiamo litigato sabato mattina

Dovevamo litigare nel 2070
invece abbiamo litigato sabato mattina
e tu manco c’eri e io manco c’ero
insomma non c’era nessuno
abbiamo litigato su WhatsApp, gratis
e senza un vero perché

Dovevamo litigare nel 2070
e prima io ti volevo scrivere
tanti di quei libri di poesia
che poi manco ti giravi per casa
ed eri costretta a chiamare la raccolta carta
e dire “Scusi guardi non legga butti via”

Dovevamo litigare nel 2070
e invece è successo sabato mattina
così siamo riusciti a magonarci
tutto il fine settimana, tu ti sei comprata
un gatto intanto, spero ti rida in faccia
abbia le pulci e la diarrea

Dovevamo litigare nel 2070
invece abbiamo litigato sabato mattina
e perché probabilmente io probabilmente tu
chi mi ti ci vi, in qualche modo se noi se io
se tu, in con su per tra fra bidibodidibù

Se eri grande

se eri grande potevamo
andare in giro tutta la notte
e poi a tirare le bottiglie
dal cavalcavia
ma non si può
perché hai appena
superato i 18 anni
e per me avrai
sempre 18 anni
anche fra un eone
e non potrai prendere
la macchina la sera
e dovrò accompagnarti
in collina dove ci sono
tante curve cancelli
e hai un cane bianco

Quanto amavo fotografare
i mosaici fascisti alla stazione centrale

Ti baciai al San Raffaele
sotto l’aria condizionata
avevi tua figlia in un reparto
e lo sguardo isolano
la mia mano un cetaceo
con squame profumate
non smettevo di guardarti
avrei voluto dirti
quanto amavo fotografare
i mosaici fascisti
alla stazione centrale

Amor geologico et imprevisto

Amor mio che hai un neo e
mi dai qualche bacio furtivo e
hai una macchina rossa rossa ma
sai parcheggiare a fatica
se non fuori città, in Zambia
e parli tanto tanto dio sa quanto
e hai un modo di tenermi la mano che
mi tiene ancorato al mondo
amor geologico et imprevisto
dalla matita dal trucco che
mi rimane addosso e
se lo mangia la notte
quando rientro

Tu ridi ed è primavera estate

Hai gli occhi acquamarina
e la voce da liceale
tu ridi ed è primavera estate
ti chiamo varie volte al giorno
voglio leccarti la schiena
morderti il culo
inanellarti i capelli
hai gli occhi acquamarina
e la voce da liceale
tu ridi ed è primavera estate
galassia fuoco artifex pineale

Amor mio luddista

Amor mio luddista
sei fuggita da ogni rete
ed ora sei a bassa fedeltà
usi mezzi antichi
propri di un terrorista

Amor mio fuggitivo
di te una foto sul profilo
sembri così bianca
marmo di Carrara chissà
se ti han fatto un graffito?

Amor mio in quarantena
mi hai detto “stacco”
ed io sono andato in corto
ma delle tue parole
io sento ogni scossa
ed ogni filo è scoperto

Ti voglio comprare un palloncino a forma di coccinella

Ti voglio comprare un palloncino
a forma di coccinella
e le rose bianche di tutti
i bangladesi in Italia
poi guardarti negli occhi
come un oculista
farti domande sceme
usando solo le vocali
oppure solo le consonanti
oppure solo le pause
nei silenzi sentirti addosso
attraverso la tua giacca
ti voglio comprare un palloncino
a forma di coccinella

Non riesco a dormire mangio solo caramelle

Non riesco a dormire
mangio solo caramelle
trasparenti glaciali
bada che io ti vedo
attraverso questa caramella
che ha il sapore
di quel tuo sapore
la consistenza dei tuoi denti
il liquore della tua bocca
ti vedo aggrappata
ad un cuscino salvagente
rimescoli sogni onirizzi
devi sapere che io
posseggo uno spazio
qui sulla spalla
che è la misura
della misura
del tuo volto

Han tagliato il noce davanti a casa nostra

Han tagliato il noce davanti a casa nostra
vivevamo assieme da due anni e tre quarti
e ci passavamo davanti ogni giorno
dicevamo “dentro deve abitarci una volpe”
tu bussavi per chiamarla
io fingevo di suonare il campanello

Han tagliato il noce davanti a casa nostra
proprio davanti alla finestra
ti pesava quell’assenza
“sto diventando irascibile e pericolosa”
e mi chiedevi di inventarmi qualcosa
ma io non ne avevo la più pallida idea

Han tagliato il noce davanti a casa nostra
era il secolare amico di tuo nonno
assieme fecero la guerra
“potresti scrivermi dei versi?”
era l’unica cosa che sapevo fare
e tu la rendevi una grande professione
mi sentivo un domatore di parole

Sei la mia emergenza subitanea e marina

Sei la mia emergenza
subitanea e marina
la mia isola il sentore
l’odore il tatuaggio
la partenza la velocità
del sentire la permanenza
la scossa tellurica il lago
il segreto la maieutica
sei il perfetto imprevisto
la ragione del mondo
un lampo sanguigno
la circolazione dei quanti
sei il quid che fa sì
contro il no del resto
un nodo allo stomaco
una serica questione
un’antica sostanza
la mia assoluta e ctonia
aerea pirica bellica
santa cardiaca
emergenza

Non ho mai visto la tua pelle a primavera

Non ho mai visto la tua pelle a primavera
non so neanche quali vestiti indosserà
che effetto avrà la tua pelle bianca d'inverno
contro il sole, in quanto tempo s'arrosserà
Non ho mai visto la tua pelle a primavera
e i tuoi capelli da alieno in vacanza
Ormai sei sulla terra facciamo un castello
di sabbia, preferisci il cono o la coppetta?
Son problemi di politica rilevanza.
Non ho mai visto la tua pelle a primavera
È il 15 marzo. Quale respiro avrà?

Ti ho cercata al mercato di San Salvario

Ti ho cercata al mercato di San Salvario
ho chiesto ti ho chiesto a due peperoni
tre cipolle quattro pomodori e cinque scalogni
ti ho cercata con due borse di iuta a tracolla
non si sa mai, mi son detto, a qualcosa
pur serviranno le borse di iuta
a metterci dentro tutte le parole che mi dirai
e poi anche se ce ne saran di inutili
per me sarà come ascoltare la conferenza
di Derrida a Torino alla Fondazione Guzzo

Ti ho cercata al mercato mentre le massaie
mi calpestavano e a dire il vero avevo
anche un sassolino nella scarpa
il tuo rossetto color ciliegia chissà quante
ciliegie ti sfreghi ancora sulle labbra
per ottenere quel colore quel colore
e chissà quanti viaggi hai fatto in questi anni
mentre io non ti vedevo e me ne andavo
in giro per il mercato, evitando di fare la spesa
e fotografando come un adolescente
o un tecnico comunale, prendendo le misure
col cellulare

Apri la tua scatola di ombre cinesi

Apri la tua scatola
aprila in cucina o nella camera foglia
apri la tua scatola sono impaziente
di vedere come le guardi
come le prendi come le vesti
vestiti o figurine grigio-verdi

Apri la tua scatola
e poi ti prego fammi giocare
con l'oscura età
come mia madre faceva
durante le vacanze in Liguria
sostituendo la tv che non prendeva

Fammi assistere
a questo cinema d'oriente
a questa produzione indipendente
apri la tua scatola
fammi vedere come le spieghi
quali scene quali combattimenti
fra giganti conigli ed esseri
di grazia imperfetti
apri la tua scatola
di ombre cinesi

Non ti ho mai scritto una poesia d’amore

Non ti ho mai scritto una poesia d’amore
per i tuoi sguardi accesi e malinconici
i tuoi sguardi divi adolescenti bambini
non ti ho mai scritto una poesia d’amore
perché volevo evitarti liriche
che san di pozzanghere
non ti ho mai scritto una poesia d’amore
almeno fino a pochi secondi fa
quando ti sei messa a camminare
nei miei versi e avevi la borsa
e le chiavi della macchina

Fai finta che io sia partito per la guerra

Non ci vediamo da qualche anno
ci scriviamo e ci amiamo così
ogni tanto aprendo una chat

fai finta che io sia partito
per la guerra col moschetto, dove?
dove ci stanno i leones che fanno roar

fai finta che abbia attraversato
l'Affrica l'Impero Persiano
e con un samovar tutte le Russie

poi quando tornerò, come il bis-nonno
sicuro di trovarmi davanti al nemico
sparerò alla testa di un salice

Flowersperma

my flowersperma
sgorga abbondante & profumato
eau de toilette in my hand liquidodivino
me lo spalmo addosso
cremoso felloso appiccicoso
l'han prodotto i miei golosinsetti
e odora di fiore cazzuto di manico legnoso
che ti sbatto dentro fino in fondo e ti faccio
urlare ti faccio urlare ti faccio urlare
che viene giù l’intera volta
celestuosa & skyleste
esto liquidodivino è facto
per le stelle delle astronaute
che si toccano vogliose con le astrodita
è facto per un greenplanet
pieno di donne con capezzoli polynesiani
nei quali tuffarsi con cazzi immensi
e mangiare gelati al limone
e sentire la vita che scorre e si espande
infondo alla tua figadilatata voglio versare
litri di latte mandorlato
spermato macchiato caldo
nel tuo buco voglio versare il piacere
in tutti i physici stati della materia
my flowersperma
sgorga abbondante & profumato
eau de toilette in my hand liquidodivino

me lo spalmo addosso
cremoso felloso appiccicoso
l'han prodotto i miei golosinsetti
e odora di fiore cazzuto di manico legnoso
che ti sbatto dentro fino in fondo e ti faccio
cangurare ti faccio cangurare ti faccio cangurare
che viene giù l'intera volta
eucaliptosa & koaleste
esto liquidomarino è facto
per gli atolli delle argonaute
che si atollano vogliose con le argodita
è facto per un pinkplanet
pieno di mamme con capezzoli melanesiani
nei quali tuffarsi con cazzi immensi
e succhiare frullati al lampone
infondo alla tua figasfondata
voglio versare litri di latte
mandorlato spermato macchiato caldo
nel tuo buco voglio versare
il piacere in tutti i physici stati della materia
my flowersperma
sgorga abbondante & profumato
eau de toilette in my hand liquidodivino
me lo spalmo addosso
cremoso felloso appiccicoso

L'universo è quando sorridi e si crea una faglia nel terreno due vulcani esplodono le banche chiudono

Ti mostrerei il mondo dalle mie pupille
tutti gli sbadigli delle formiche a Milano
poi le grandi folle nelle piazze e i particolari
lasciati andare gli oggetti nelle mani le mani
le espressioni dei passanti il cielo la città
e poi la rissa in Galleria dei futuristi Savini
e poi quando mi fermo in un punto geodetico
e ti guardo e l'universo è quella cosa che
sta tutta quanta nella tua borsa
nelle tue mani che mi toccano
l'universo è quando sorridi
e si crea una faglia nel terreno
due vulcani esplodono le banche chiudono
i giornali urlano al terrorismo, polizia ovunque
i comunicati si susseguono dicono poco e male
le tv si parlano addosso e
l'allerta su di te è massima

Amami brutalmente nei cataloghi della scuola vaticana

Amami brutalmente
nei cataloghi della scuola vaticana
negli anfratti segreti di Roma antica
sulle pareti decadenti della capitale
nelle pause pranzo minimali
nei convitti delle suore
nei tuoi anni provvisori
nei margini del tempo
anche così, da lontano
inviandomi scatti
amami brutalmente
mentre fuggi
e io intanto ti aspetto
ai piedi delle scale

Sei scesa

Sei scesa in una cripta
è il tuo sabato ipogeo
mentre guardo un film
e penso a quanto
siam anacronistici
indossiamo gli anni ‘30
sul filo di messaggi
telepatici

Ogni tanto

Ogni tanto mi mandi un segnale di fumo
io intanto mangio biscotti di soia
e quadratini cioccolato al caffé
passo ore ad esaurirmi sul pc
le tue poesie mutan con te
che ad ogni modo mi ami
e sei più brava di me
nel non vederci tu
hai il dono di
scongiurare
l'oblio
che

Nel crudele aprile

Nel crudele aprile
il mio flusso di coscienza
è quello di api inebriate
che prendon fiordi per fiori

Nel crudele aprile
potrei inviare
milioni di e-mail
con allegati pineali
fra i palloncini d'elio
del Borgo Medievale

Nel crudele aprile
l'oblio è attaccato
dal polline e le scene
risalgono alla superficie

Nel crudele aprile
gli smartphone
son poca cosa
davanti al verde trasparire
delle foglie al sole

Nel crudele aprile
potrei esser colto
da amor fulminante
e finire al pronto soccorso

Nel crudele aprile
interrogo la statua
della Fontana dei Mesi
e lei mi dice di smetterla
e di pensare a maggio

Il crudele aprile
è stato accusato
di scarica barile
e aggiotaggio

Hai vari tatuaggi e li voglio addosso

Hai vari tatuaggi
e li voglio addosso
quando ti muovi è tutto
un allarme bomba
a te piace che io dica:
“aerostazione”
“cappero!”
e “abbattigiorno”

Portami a Shenzen e poi
ad Hong Kong sui
grattacieli d’oriente
dove trattare con
grassi faccendieri
dal plutonio in tasca

Hai vari tatuaggi
e li voglio addosso
quando mi guardi i tuoi occhi
vanno per conto loro
“Qual’è il tuo difetto più grande?”
“Sai, ho i capelli fini!”

Che ne sai tu dell’idrovolante?

Che ne sai tu dell’idrovolante
che planava davanti a casa
negli anni ‘30 quando
mi affacciavo sul Po
e pensavo a noi sulla
linea Torino-Pavia-Trieste?
che ne sai del mio idrovolante?
tu che te ne vai in giro
con un suonatore di ukulele
mentre io con tutti i miei
pensieri a filo d’acqua
sono il principe
dell’idroscalo

Potevamo restare più a lungo sulla spiaggia a respirare iodio

Diventeremo vecchi vecchissimi assieme
simpatiche mummie dell'antico Egitto
con gatto immortale al seguito ché
doveva morire lui e non è morto mai
manco con tutte quelle scatolette
e andremo in Costa Azzurra spesso
per respirare iodio a pieni polmoni
e io striscerò la carta di credito fiero
della mia pensione da impiegato
che ogni giorno varrà sempre meno
fino a pagarci solo due piatti di penne
zucchine e gamberetti con un chinotto ma
diventeremo vecchi vecchissimi assieme
e purtroppo anche tutti gli altri stronzi
che ci circondano, li vedremo vantarsi
del catetere nuovo e ricordare la falsa
età dell'oro e poi fisseremo l'orizzonte
ed esamineremo gli anni passati
a vivere su questo pianeta guasto
perdendoci nelle faccende dei microorganismi
nei movimenti delle amebe e dei parassiti
mentre potevamo partire più spesso
e restare più a lungo sulla spiaggia
a respirare iodio

Postfazione

Studioso di Futurismo, Max Ponte tradisce la propria attenzione critica pubblicando, con garbo, un manipolo di proprie poesie d'amore. Forse il suo intento – al di là dell'«amore» per una donna, che reca, qui, un pacato stigma sabiano – è coagulare nei versi l'orizzonte del mondo contemporaneo per rivolgergli un sonoro, quanto pacato, sberleffo; il suo intento è coinvolgere, in un *tourbillon* di parole che si plasmano come cose (a volte ingombranti, a volte eccessive), il mondo, il mondo post-moderno cui egli stesso appartiene con disinvoltura parigina.

Da questa scrittura apparentemente incontrollata – e in effetti intelligentemente strutturata, tra Palazzeschi e Breton –, il mondo si presenta nella propria disparata, tentacolare e proteiforme complessità, ironicamente modulata, affiorando, nell'accumulo cosale, a partire dalle cose stesse, la superflua vacuità e la supponente inutilità del contemporaneo, del cronachistico – della soglia, anfibia, dove la cronaca, l'immediato, il presente scivolano verso il dato, il depositato, il deposto, il rimosso.
Questa scrittura – che risulta destabilizzante, psichedelica, nella sua dimensione catalogica e

paratattica – scaturisce dallo shock e dalla soglia stessa di questa deposizione e di questa caduta, laddove le cose dell'immediato e del presente cadono negli atrii del loro stesso oblio, dopo i «quindici minuti di celebrità» (neppure di «gloria») che vengono loro assegnati dai privilegi comunicativi (o, semplicemente, tecnologici?) della contemporaneità.

Della più sfrenata contemporaneità queste poesie hanno, pregnantissima, la predominanza dell'io, l'assoluta preminenza di un io tutt'altro che gozzanianamente dimesso o, per contro, dannunzianamente ipertrofico; l'io, qui, è in perenne, cangiante metamorfosi, e la strutturale dimensione giocosa e irriverente che ne risulta, se «nulla c'è al mondo di più serio del gioco», rende la parola stessa, decontestualizzata, portatrice di significati in costante, perenne, dinamica (futuristicamente…) trasmutazione, in ideale alchimia.

La scrittura di Max Ponte, soprattutto, è una scrittura che riflette su sé stessa, in perenne oltranza e in dinamica trasgressione giocosa – pertanto trasgressione feroce, inappartenente seppur non qualunquista, non bisognosa di conferme alla luce del suo stesso, gratuito e tenace, ma non revanscista o frustrato, egotismo. L'egotismo di Max Ponte e della sua

poesia – a partire dai titoli chilometrici di talune poesie – si limita a *esserci*, a porsi; non ha esibiti intenti ideologici, né costituisce una teatralizzazione *radical chic* di sé.

Che cosa è, per Max Ponte, la poesia? – alla luce di tutta la duttilità e la plasmabilità di cui i suoi versi sono permeati. Probabilmente il più serio esercizio esistenziale, il più vitale modo di *essere*, di *partecipare* – paradossalmente, senza soverchie parole, senza eccessivi teatri, senza statiche querimonie o esaltazioni. In questo modo, paradossale, il poeta vive, *ed è*; in questo modo, a partire dalla serietà del gioco e dalla severità dello sberleffo, la poesia *resiste* (agli uomini, e al mondo).

Matteo M. Vecchio

Biografia

Max Ponte è nato nel 1977, vive e lavora a Torino. Si è laureato in Filosofia all'Università di Torino. Svolge attività di ricerca presso l'Università di Parigi-Nanterre. Suoi racconti e poesie sono stati pubblicati in antologie, riviste e raccolte collettive. Ha declinato la sua poesia in senso lineare, visivo e performativo. La sua prima raccolta poetica si intitola *Eyeliner* (Bastogi, 2010). Ha pubblicato nel 2015 un saggio sul futurismo intitolato *Potere Futurista*. Ha curato alcune mostre di arte contemporanea e di poesia visiva. Collabora con il blog letterario La Poesia e Lo Spirito.

Il suo blog personale è:
http://maxponte.blogspot.it

Indice